

Sabino Cassese

Autobiografia della repubblica

di **Marcello Clarich**

Le grandi trasformazioni dello Stato e dei pubblici poteri nell'ultimo mezzo secolo con gli occhi di un testimone d'eccezione. Il nuovo volume di Sabino Cassese, ora giudice della Corte costituzionale, non è l'autobiografia intellettuale di uno dei maggiori studiosi del diritto amministrativo del nostro tempo. Come spiega l'autore, è piuttosto «una storia soggettiva oggettivata» tesa a cogliere, con lo sguardo di oggi, i cambiamenti epocali delle istituzioni a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso.

Sono tre i fenomeni che secondo Cassese hanno segnato il periodo e connotano l'epoca attuale. Il primo è la "giuridicizzazione" di rapporti prima relegati nella sfera del politico e del sociale. Fino agli anni Settanta del secolo scorso l'area occupata dal diritto era tutto sommato circoscritta. La politica e l'amministrazione erano

sottoposte solo in parte al diritto, il ruolo dei giudici nella società era limitato, la posizione del giurista era quella di tecnico-applicatore e specialista. Oggi invece, come accaduto da tempo negli Stati Uniti, il diritto penetra nella politica. Basti pensare al ruolo della Corte costituzionale che può annullare le leggi e del giudice amministrativo al cui vaglio sono passate in questi anni decisioni strategiche del Governo (il ricambio del vertice della Guardia di Finanza o la privatizzazione di Alitalia, eccetera). Per non parlare poi del ruolo assunto in Italia dal giudice penale.

Il secondo fenomeno è la perdita della centralità dello Stato nel nuovo ordine giuridico globale. Negli ultimi decenni, in parallelo alla globalizzazione dell'economia, sono sorti circa duemila organismi sopranazionali, dall'Organizzazione mondiale del commercio al Fondo monetario internazionale, e un centinaio di tribunali internazionali. Sempre

più essi dettano e fanno rispettare regole non solo ai privati, ma anche ai singoli Stati che perdono, poco a poco, pezzi di sovranità.

In terzo luogo vi è il ciclo storico apertosi con sfiducia nel mercato e nelle sue capacità di autoregolazione e che si è chiuso con diffidenza per lo Stato. Infatti, fino agli anni Settanta del secolo scorso assai penetranti furono gli interventi dello Stato sotto forma di nazionalizzazioni, pianificazioni, prezzi amministrati, e controlli pubblici di ogni genere e tipo. I decenni successivi sono stati contrassegnati invece dal moto contrario delle liberalizzazioni e privatizzazioni e dall'emergere di regolazioni leggere affidate per lo più ad autorità amministrative indipendenti.

Tutto questo ha obbligato la scienza giuridica ad abbandonare l'autoreferenzialità, cioè la purezza del metodo capace di costruire, come osservava Robert Musil, solo «fiori di ghiaccio». Sempre più giuristi

teorici sono scesi a patti con l'empirismo di matrice anglosassone, con la sociologia, l'economia, la storia e la comparazione giuridica. Non solo. L'esplosione del diritto li ha portati a uscire dalle aule universitarie e a essere protagonisti nel dibattito pubblico, talora entrando in politica o più semplicemente con la presenza nei media.

Molte altre sono le suggestioni del volume, che contiene, per esempio, un breve ritratto di giuristi italiani e stranieri (Giannini, Gorla, Merryman, eccetera), politici e intellettuali (Sturzo, Ciampi, Caracciolo) con i quali Cassese ha avuto modo di interagire. In più le tappe della vicenda intellettuale dell'autore, ripercorse nella seconda parte del volume, costituiscono una lezione di rigore, di dedizione e di stile, specie per gli studiosi della nuova generazione.

● **Sabino Cassese, «Il nuovo mondo del diritto - Un giurista e il suo tempo», Il Mulino, Bologna, pagg. 374, € 28,00.**

